

LIGURI NEL FAR WEST

di Umberto Torretta

Il fenomeno dell'emigrazione italiana, dal 1860 fino all'inizio della seconda guerra mondiale, portò più di 20 milioni di italiani in tutto il mondo, dei quali 3.706.000 negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la nostra regione le statistiche ci dicono che nel solo 1850, dal porto di Genova partirono 5000 liguri, mentre dal 1849 e il 1854, dalla zona del Chiavarese emigrarono 25000 persone (5000 in media per ogni anno e in media uno per famiglia)¹.

Dobbiamo dire inoltre, che i liguri furono i primi italiani ad emigrare verso le Americhe, poiché essendo un popolo di marinai e navigatori, ebbero occasione di scoprire e di verificare per primi l'opportunità di una miglior vita oltre oceano; si pensi fra i conquistadores Cortes e Pizarro, vi erano già molti liguri. Va comunque detto che l'emigrazione di massa iniziò nei primi anni del XIX secolo, aumentando in modo assai sensibile qualche decennio dopo; in effetti, passato questo primo periodo, dal 1833 al 1850 i liguri che decisero di partire furono 13700, di cui il 16.5% andarono verso gli Stati Uniti. Bisogna dire che in questo periodo, fra coloro che emigravano, una buona parte era costituita anche da renitenti di leva e dissidenti politici. Le cause e le motivazioni di questo fenomeno, vanno ricercate in primo luogo all'annessione della Liguria al Regno di Sardegna avvenuta nel 1815, sia per la chiamata alle armi e prima del 1848, per il nascere di nuove ideologie liberali, conseguenza dei moti europei che chiedevano l'applicazione di nuove Costituzioni, o per le rivolte, come le Cinque Giornate di Milano ed i moti di Genova del 1857. Va ricordato che in quel periodo, si ebbe anche un flusso migratorio verso gli Stati Uniti, di Gesuiti, il cui ordine era stato soppresso nel Regno di Sardegna. Fra questi religiosi, nelle missioni del Far West, troviamo i liguri Giuseppe Bixio, fratello del garibaldino Nino Bixio, Benedetto Piccardo, Lorenzo Palladino di Badia di Tiglieto, Gerolamo D'Aste e padre Parodi. Non dobbiamo comunque dimenticare quello che probabilmente fu il primo religioso ligure ad arrivare nel Nord America, fra Marco da Nizza, che nel 1539 si trovava in Messico al seguito degli spagnoli e che fu uno dei primi esploratori europei a visitare, il Messico del Nord e quelle terre che sarebbero poi stati il Kansas, il Texas e il Nuovo Messico. E' inoltre doveroso aggiungere, che assieme a questi religiosi, troveremo nel Far West una figura femminile di primaria importanza, Maria Rosa Segale nata a Cicagna nel 1850 ed emigrata a Cincinnati nel 1854. Nel 1868 si fa suora, prende il nome di suor Blandina e viene inviata nel Nuovo Messico, dove si adoperò nella costruzione di scuole, ospedali, collegi e tra l'altro, cercherà di riportare sulla buona strada il bandito Billy the Kid.

E' comunque logico, che oltre a queste categorie di emigranti, vi furono anche commercianti, artigiani ed in particolar modo contadini e braccianti, la parte più povera della scala sociale, di cui è obbligatorio fare una rilettura della situazione socio-politica della Liguria nel 1800.

Essendo stata annessa al Regno di Sardegna, la Liguria aveva logicamente perso buona parte della sua autonomia, con gravi conseguenze per la sua economia, per contro, per via di nuove tecniche agricole, quali l'introduzione della patata, si ebbe un considerevole incremento delle nascite e di bocche da sfamare. Tra le piccole attività industriali, nel chiavarese, andò in crisi quella tessile, sia per la concorrenza delle industrie piemontesi che potevano produrre in maggior quantità e a minor costo, che per l'abbattimento dei dazi doganali fra Liguria e Piemonte. Inoltre il governo piemontese aveva introdotto tasse più alte ai proprietari terrieri, che a loro volta si rifacevano sui contadini che avevano in affitto quelle terre risaputamente già poco produttive ed in maggior parte montagnose. E' logico, pertanto pensare che, una volta venuti a conoscenza di una migliore vita oltre oceano, i nostri contadini si rivolgessero in massa verso quel mondo.

¹ - Cronologia dell'emigrazione italiana – <http://www.cronologia.it/welcome.html>

- L'emigrazione dalla Liguria e dal Chiavarese verso l'America – (<http://home.earthlink.net/~cquasne/newtown.htm>)

A questo proposito, mi sembra interessante soffermarmi in particolar modo sui contadini del chiavarese e del suo entroterra, che per sopperire alla miseria che li attanagliava, nell'intento di portare a casa un po' di denaro, nel XIX secolo si inventarono svariati mestieri, distinguendosi da quelli di altre zone, per la loro intraprendenza, inventiva e arguzia. Si pensi che su 35 biografie di liguri emigrati nel Far West che ho compilato, 23 erano originari del chiavarese e del suo entroterra.

Già dagli inizi del secolo, per sbarcare il lunario, i contadini di quelle zone, andavano in giro per le vallate con patenti rilasciate dal Magistrato del Riscatto, che li abilitava a chiedere soldi per il rilascio di conterranei fatti schiavi dai turchi. Col passare degli anni, alcuni di questi questuanti, usarono le patenti in loro possesso a scopo di commercio, rivendendole ad altri, che a loro volta le falsificavano, estendendo le motivazioni della questua a fallimenti, naufragi e altro. Quando il Magistrato cessò di emettere le patenti autentiche, quelle false godevano ormai di vita autonoma e vennero conosciute come "*lettere di scrocco*" e i portatori divennero, *scroccatori*, *battibirba* o *batti struscia*, con la conseguenza che il territorio della loro attività si allargò anche in Europa e in America. A questo mestiere, col passare degli anni si affiancò quello del "*commediante*" o suonatore ambulante, del saltimbanco e dell'ammaestratore di animali con altre varianti e personalizzazioni. Al pari dei battibirba, anche questi ambulanti iniziarono a oltrepassare i confini della Liguria, raggiungendo prima le città europee e poi quelle degli Stati Uniti, tanto da creare un vero problema sociale e diplomatico, arrivando anche al rapimento e all'acquisto di bambini da inviare a questa lucrosa, ma spesso disonesta attività.² A tal proposito, il "New York Times" del 17 giugno 1873, diceva che nelle grandi città degli Stati Uniti, si trovavano dai 7000 agli 8000 bambini rapiti in Italia e venduti giornalmente in aste private con prezzi che variano da 100 a 300 dollari per i maschi e da 100 a 500 per le femmine.³

Di questo fenomeno troveremo interessanti testimonianze nelle biografie di Andrea Gagliardo di San Colombano e di Agostino Devoto da Mezzanego.

Va inoltre detto, che dietro questo disordinato flusso di disperati, si erano organizzati altri disonesti speculatori, come i mediatori e i sensali, che in patria, cercavano di invogliare la povera gente ad emigrare, promettendo loro facili guadagni oltre oceano e prezzi stracciati per il passaggio. In realtà, questi miserabili venivano caricati sulle navi e ammassati come bestie nelle stive, facendoli salire in coperta solo a New York. Appena sbarcati dovevano passare le visite mediche all'ufficio immigrazione di Ellis Island, dove i malati ed i maggiori di quarant'anni venivano rimandati in patria perchè non idonei al lavoro, mentre quelli che poi scendevano a terra, venivano facilmente attirati da disonesti venditori di fumo.

Va comunque detto che la maggior parte dei liguri, con l'intraprendenza che li contraddistingue e dopo inimmaginabili fatiche, riuscirono a farsi una posizione di tutto rispetto e molti di loro, dopo i primi e sudati guadagni, riuscirono ad aprirsi un negozio, soluzione che a dire il vero sembra un'aspirazione prettamente ligure e mentre alcuni si fermarono negli stati dell'est, altri si spinsero nel Far West, nelle miniere d'oro del Colorado, come i fratelli Garbarino di Montebruno, o in quelle della California, come Giuseppe Cuneo di Favale, Alessandro Repetto della Val d'Aveto, Domenico Ghirardelli di Rapallo e Andrea Gagliardo di San Colombano. Altri, non per spirito d'avventura, ma per patriottismo o per poter ottenere la cittadinanza americana, si arruolarono nell'esercito degli Stati Uniti, come Spinola Barretto e Alessandro Repetti che combatterono nella Guerra di Secessione, o Agostino Devoto che col Settimo Cavalleria, prese parte alla battaglia del Little Big Horn.

Altri ancora, più intraprendenti e fortunati, dopo la "*bottega*", riuscirono a fondare delle banche, come Amodeo Giannini, Andrea Sbarbaro e Giuseppe Cuneo, mentre Domenico Ghirardelli, dopo aver cercato l'oro, avviò una fiorente fabbrica di cioccolato, o come il già citato Andrea Sbarbaro e Marco Fontana che crearono delle industrie conserviere, tra cui la famosa "Del

² - Marco Porcella - *La fame e la Merica* - SAGEP - 1986

³ - *Il Secolo XIX* del 25 giugno 2008

Monte”. A proposito di questo marchio, sembra sia stato dato in memoria del Santuario della Madonna del Monte di S. Fruttuoso.

Riguardo la “*bottega*”, è simpatico ricordare un proverbio americano che dice:

“I minatori scavano le miniere e gli italiani scavano i minatori”

Nel senso che mentre i minatori scavano le miniere, gli italiani con i loro negozi cavano soldi ai minatori.

Come abbiamo potuto vedere, i liguri emigrati nel Far West, furono centinaia di migliaia e se molti non riuscirono a fare fortuna o rendersi in qualche modo famosi, ne esistono altrettanti che con la loro intraprendenza, il loro coraggio e un po' di buona sorte, riuscirono a fare la differenza. Poter parlare di tutti sarebbe impossibile, tralascierò pertanto i più noti di cui molto già si conosce, come i banchieri Giannini, Cuneo, Fugazzi e altri, preferendo parlare di personaggi minori, ma altrettanto affascinanti, per la loro vita avventurosa nel Far West.

DEVOTO Agostino Luigi (1851-1923)

Nasce nel 1851 a Borgonovo di Mezzanego. A cinque anni emigra col padre negli Stati Uniti, dove vive a New York vendendo giornali e facendo il rilegatore di libri. Nel 1873 si arruola nel Settimo Cavalleria, probabilmente per una discreta paga e per aver diritto alla cittadinanza americana.

Il 25 giugno 1876, si trova coinvolto nella famosa battaglia del Little Big Horn, ma essendo, alcuni giorni prima, stato assegnato alle salmerie, giunge sul campo di battaglia circa un'ora dopo e si congiunge con le truppe del maggiore Reno, che erano assediato dagli indiani su una collina. Il giorno dopo, ad una richiesta di volontari per procurare acqua per i feriti, si offre volontario rischiando la vita e per questo atto e altri ancora, verrà proposto per una medaglia d'onore. Di questo fatto d'armi Agostino lasciò una dettagliata testimonianza scritta.

L'anno successivo partecipa alla campagna contro gli indiani Nez Percès di Capo Giuseppe e nel 1876 si congeda.

Nel 1880, sappiamo che assieme ad Antonio Ghio, apre un negozio ad Atchison nel Kansas, dove gli affari vanno bene, tanto che negli anni seguenti si mette in proprio.

Nel 1885 si sposa con Teresa Sonetti, dalla quale avrà quattro figli.

Nel 1907 si trasferisce a Tacoma (Washington) dove continua la sua attività di vendita di liquori. Muore nel 1923.

(“Un ligure contro Toro Seduto – Gustin Devoto da Mezzanego al Little Big Horn” -Libero di Scrivere editore)

PALLADINO LORENZO (1837-1927)

Nasce a badia di Tiglieto nel 1837, dopo una gioventù scapestrata, a dodici anni decide di entrare in Seminario a Genova. L'anno successivo, per motivi di salute, si trasferisce al Stazzano, presso Serra valle Scrivia, dove decide di entrare nell'ordine dei Gesuiti.

Nel 1855, a seguito dell'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Sardegna è costretto a proseguire i suoi studi in varie città italiane come Massa, nel 1858 a Verona, nel 1859 a Modena, nel 1860 ancora a

Verona, poi, dopo la battaglia di Solferino, viene trasferito a Feldkirch in Austria, a Fouvieres in Francia, a Montecarlo e a Nizza, dove nel 1863 viene ordinato prete.

Avendo aderito alle missioni, nel 1865, viene inviato al collegio di Santa Clara, presso San Francisco e nel 1867, alla missione di St. Ignatius, presso gli indiani Flat Heads del Montana.

Dopo un lungo apostolato, morirà a Missoula nel 1927.

Padre Palladino, lasciò un'importante libro sulla storia delle missioni cattoliche del Montana e sulla vita e costumi di varie tribù del Montana, intitolato “*Indian and White in the North West, or a History of Catholicity in Montana*”

GAGLIARDO ANDREA (1834-1906)

Nasce nel 1834 a San Colombano. Nel 1847 parte per gli Stati Uniti con suo padre che lo lascia a Boston a suonare l'organetto, mentre lui e gli altri fratelli vanno in California a cercare l'oro. L'anno successivo, il padre viene a prenderlo e lo porta in California con lui.

Nel 1853 tutta la famiglia torna a New York via Panama, il padre ed i fratelli rimpatriano e lui si ferma a Boston.

Nel 1854 il padre ed i fratelli tornano dall'Italia e assieme ad Andrea vanno in California via Nicaragua per cercare l'oro.

Nel 1856 con i soldi accumulati, comprano una bottega per 3000 dollari, che vendono per metà l'anno seguente, ma ne acquistano un'altra a Murphys.

Nel 1858, vendono metà della bottega e col padre e due fratelli vanno nella British Columbia a cercare l'oro, ma essendo giunti agli inizi dell'inverno, ritornano in California.

L'anno seguente decidono di rimpatriare, ma una volta giunti a New York, Andrea si ammala e si ferma in quella città, dove nel 1860 si sposa con Anna Debenedetti e torna a Chiavari.

Nel 1861, dopo servizio militare, Andrea riparte per la California dove lavora in un negozio di suo cugino ed in seguito viene raggiunto dalla moglie.

1863 lo raggiunge sua moglie che forse muore anni dopo

Rimasto vedovo, nel 1863, torna in Italia, si compra una casa a Camposasco con 2000 metri quadri di terreno e si risposa con una certa Maddalena.

Muore a Camposasco nel 1906.

Le notizie su Andrea Gagliardo, sono state tratte da un diario, che egli tenne di tutti i suoi viaggi.

SEGALE ROSA MARIA (suor BLANDINA) (1850-1941)

Nasce a Cicagna il 23.05.1850 e nel 1854 emigra con i genitori, andando a vivere a Cincinnati.

Nel 1868 prende i voti e prende il nome di suor Blandina.

Nel 1872 viene inviata a Trinidad, nel Colorado dove si prestò per abolire il linciaggio. Nel 1873 viene trasferita a Santa Fe nel New Mexico, dove fece costruire scuole orfanotrofi e ospedali. In questo periodo ha occasione di incontrare il famoso bandito Billy the Kid e cerca di redimerlo.

Nel 1882 le viene affidata la ricostruzione del convento di Albuquerque e nel 1889 torna a Trinidad, dove gli viene contestato il diritto di insegnare.

Morirà a Cincinnati nel 1941 e lascerà un libro intitolato: “*At the end of the Santa Fe Trail*”.

MARCO DA NIZZA (1495-1558)

Nasce a Nizza nel 1495, diventato frate francescano si reca in Peru, Guatemala e successivamente nella Nuova Spagna (Messico) al seguito degli spagnoli.

Nel 1539, trovandosi a Città del Messico, il vicerè Mendoza lo invia ad esplorare le regioni del Nord dove si vociferava dell'esistenza di sette città d'oro. Arrivato nell'attuale Nuovo Messico egli pensò di aver trovato una terra ricca di oro che chiamò Cibola, ma gli indigeni ostili lo costrinsero a far ritorno a Città del Messico.

Nel 1540, il vicerè, convinto del valore delle terre esplorate, invia Francisco Vasques de Coronado e Marco da Nizza come guida. Dopo due anni di ricerche delle famose sette città d'oro, fra il New Mexico, Texas Kansas e altri stati del sud, visto l'insuccesso, dovettero tornare a Città del Messico.

Tornato alla capitale, trattato come un visionario e un bugiardo, Marco cadde in disgrazia fra le autorità spagnole e per via delle sue già precarie condizioni di salute. Morì nel 1542.

BIXIO GIUSEPPE (1819-1889)

Nasce a Genova nel 1819, fratello del garibaldino Nino Bixio, nel 1838 entra nel Noviziato dei padri Gesuiti.

Insegna nei collegi di Voghera e Sassari e nel 1848, dopo la soppressione dell'ordine dei Gesuiti, ripara in Francia dove è ordinato sacerdote.

Nel 1849 emigra negli Stati Uniti e nel 1856 è a San Francisco dove dirige sodalizi vari fino al 1860.

Durante la Guerra di Secessione si reca in Virginia e benché senza incarico regolare, fa il cappellano sia per i nordisti che per i sudisti. Sospettato di spionaggio viene condotto dal gen. Sheridan, che lo discolpa e comanda che sia aiutato nello svolgimento del suo ministero.

Tornato in California è tra i fondatori della San Francisco University.
Muore nel 1889.

CUNEO GIUSEPPE (1834-1902)

Nasce a Favale di Malvaro nel 1834 e nel 1848 emigra negli Stati Uniti. A New York lavora in una fabbrica di figurine di cera per 3.50 dollari al mese, poi in una fabbrica di cornici per 7.50 dollari al mese, in seguito si sposta a Richmond dove lavora in un negozio di dolci dove guadagna 15 dollari al mese.

Nel 1851, attratto dalla corsa all'oro, parte per la California con 75 dollari in tasca, lavora in varie miniere con alti e bassi poi acquista e vende varie concessioni.

Nel 1863 si sposa con Maria Cuneo e nel 1877 si sposta a S. Francisco, dove apre un negozio conducendolo per 10 anni, ma continuando ad investire nel campo minerario e immobiliare costruendosi una fortuna.

Nel 1892 sua figlia Clorinda Flores, si sposa con Amodeo Giannini futuro fondatore della Bank Of Italy, di cui Cuneo diventa socio. Muore nel 1902.

GHIRARDELLI DOMENICO (1817-1894)

Nasce a Rapallo nel 1817. Nel 1830 il padre lo manda a Genova presso il laboratorio della fam. Romanengo e nel 1837 si sposa con Elisabetta Corsini ed emigra a Montevideo. I motivi del suo espatrio non sono molto chiari, ma è probabile che qualche anno prima (1834) fosse stato coinvolto in una sollevazione di affiliati alla Giovane Italia, cercando poi rifugio nella capitale uruguayana, dove risiedevano già molti patrioti italiani.

Nel 1838, passando per Capo Horn, raggiunge il Perù ed apre a Lima un negozio di dolci, vicino a quello James Lick, costruttore di pianoforti statunitense.

Nel 1848, attratto dalla scoperta dell'oro in California, Lick parte per gli Stati Uniti, portando con sé 600 libbre di cioccolato prodotto da Domenico, invitandolo poi a raggiungerlo.

Rimasto vedovo, nel 1849 Ghirardelli si risposa con Carmen Alvaredo Martin e raggiunge il suo amico James in California. Attratto dalla corsa all'oro, Domenico lavora alcuni mesi nei giacimenti di Sonora e Jamestown, ma presto apre un negozio a Stockton per rifornire i primi cercatori d'oro.

Diversi mesi dopo, Ghirardelli apre un secondo negozio di dolci e cioccolato a San Francisco in Battery Street .

Il 3 maggio 1851, un'incendio distrugge il suo negozio e tre mesi dopo accade la stessa cosa per quello di Stockton, ma con la sua tenacia, nel mese di settembre apre la "*Cairo Coffee House*" a San Francisco, in Commercial Street.

Nel 1852 apre una nuova attività per la produzione del cioccolato, chiamata "*Ghiradely & Girard*" rinominata in seguito in "*Mrs Ghirardelli & Co.*" e poi "*Ghirardelli Chocolate Company*".

1865 un suo lavorante sollevando un sacco di semi di cacao che era stato custodito al caldo, scopre che il burro di cacao fuoruscito poteva essere convertito in cioccolato. Questa tecnica, conosciuta come "*Processo Broma*" è il più comune sistema per la produzione del cioccolato.

Nel 1866 Ghirardelli importa 500 kg di semi di cacao all'anno e nel 1885 arriva ad importarne 225.000 kg.

Nel 1892 Domingo (che aveva già tramutato il suo nome ai tempi di Lima) lascia la direzione della fabbrica ai suoi tre figli. Ritiratosi nella sua villa costruita ad Oakland, non si dimenticò delle sue origini, facendovi collocare le statue di Colombo, Garibaldi, e Cavour.

Nel 1893 il richiamo della terra natia lo fa tornare a Rapallo dove prende parte alle attività cittadine, diventando presidente Onorario della Lega Anticlericale Rapallese e socio della loggia massonica "*La Concordia*" (era già massone a San Francisco, nella loggia "*La Parfaite Union n. 17*").

Nel 1879, moriva di difterite sua nipote Amelia, figlia di Virginia e del genovese Angelo Mangini, che nel frattempo era fuggito affidando la bambina ai nonni. Di fronte alla ragazza morente, Ghirardelli chiamò un prete che non arrivò mai. Questo fatto accentuò il suo anticlericalismo e da allora vietò ai suoi familiari di entrare in Chiesa. Quando morì ebbe un funerale civile con la sola bandiera della Lega Anticlericale Rapallese.

Muore a Rapallo il 17 gennaio 1894 e viene sepolto a Oakland, California.

UMBERTO TORRETTA (robertotorretta@yahoo.it)